

Oggetto: Interrogazione n. 699/2023 a risposta scritta, concernente “Inchiesta di Report su azienda marchigiana di allevamento avicolo” presentata in data 06.02.2023, dalla Consigliera Marta Ruggeri.

Con l’interrogazione in oggetto la Consigliera interroga il Presidente della Giunta regionale per sapere:

- 1) **se vi è stato una interlocuzione con ARPAM, e, in caso affermativo cosa è emerso riguardo i controlli già avvenuti e quelli in essere;**
- 2) **se, alla luce di quanto accaduto, è intenzione della Giunta rivedere i criteri di accesso al programma “Distretto biologico delle Marche-la diversità che ci unisce”, e ai “distretti del cibo” di cui alla D.G.R. n.150 del 15.02.2021, allo scopo di incentivare le piccole produzioni di qualità, che sono il segno distintivo della nostra Regione, piuttosto che le grandi industrie agroalimentari.**

Il Dipartimento Infrastrutture Territorio e Protezione Civile, sentito il Settore competente, espone quanto segue, con riferimento al punto 1) dell’interrogazione.

L’autorizzazione integrata ambientale ha per oggetto la prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento e prevede misure intese a evitare, ove possibile, o a ridurre le emissioni nell'aria, nell'acqua e nel suolo, comprese le misure relative ai rifiuti, per conseguire un livello elevato di protezione dell'ambiente (art. 4, comma 4, lett. b D.Lgs. 152/2006).

I gestori delle installazioni, nel rispetto di quanto previsto dalle norme e dall’autorizzazione integrata ambientale, svolgono attività di autocontrollo, i cui esiti sono inviati annualmente all’autorità competente e ad ARPAM e pubblicati sul sito dell’autorità competente <https://www.regione.marche.it/Regione-Utile/Ambiente/Controlli-e-Autorizzazioni/Autorizzazione-Integrata-Ambientale-AIA#Autocontrolli> .

Il Piano di Ispezione Ambientale delle installazioni soggette ad Autorizzazione Integrata Ambientale viene predisposto dalla Giunta Regionale con cadenza triennale. L’ultimo Piano è stato approvato con D.G.R. 535/2021. Il conseguente Programma delle ispezioni ordinarie è predisposto dal Settore in conformità a quanto stabilito dalla Giunta Regionale. In relazione al triennio 2021-2023 sono stati, a tal fine, adottati i decreti n. 253 del 01/10/2021, n. 80 del 26/04/2022 e n. 9 del 19/01/2023. I decreti sono pubblicati sul sito www.norme.marche.it .

ARPAM svolge costantemente attività ispettive presso le installazioni soggette ad autorizzazione integrata ambientale, tra le quali gli allevamenti. Le attività ispettive si svolgono mediante sopralluoghi in loco e verifica della documentazione, anche degli autocontrolli. Alla fine della visita ARPAM redige un rapporto conclusivo che è notificato al gestore dell’installazione e all’autorità competente, come previsto dall’art. 29-decies, comma 5 del D.Lgs. 152/2006.

Il rapporto conclusivo contiene la verifica delle condizioni dell’autorizzazione e indica eventuali violazioni/inottemperanze. ARPAM, qualora accerti, in base alla loro natura, segnala o sanziona nei modi di legge le violazioni in materia ambientale (compilazione registri, rifiuti, monitoraggio odori, acque, modifiche, rumore, ecc.). Il Settore Valutazioni e autorizzazioni ambientali della Regione Marche, in qualità di autorità competente, emana i provvedimenti di cui all’art. 29-decies, comma 9 del D.Lgs. 152/2006.

I rapporti conclusivi delle visite ispettive ricevuti in questi anni ultimi hanno evidenziato inottemperanze relative alla mancata compilazione dei registri delle manutenzioni, alla gestione dei rifiuti, mancate misurazioni dei consumi di energia o di parametri relativi all’inquinamento prodotto, mancato

monitoraggio degli odori nell'ambiente, mancata comunicazione di modifiche impiantistiche, misurazioni del rumore incomplete.

Il Dipartimento Sviluppo Economico, in risposta al punto 2 dell'interrogazione espone quanto segue.

Il Distretto Biologico Marche – La biodiversità che ci unisce è un distretto del cibo che è stato riconosciuto ai sensi della legge 205 del 27 dicembre 2017 sulla base dei criteri stabiliti con DGR 150 del 15 febbraio 2021.

Scopo della normativa è quello di rafforzare le sinergie all'interno di un territorio attraverso la stipula di protocolli tra agricoltori biologici, trasformatori, associazioni di consumatori o enti locali per diffondere il metodo biologico di coltivazione, divulgarlo e valorizzare la gestione sostenibile anche di attività diverse dall'agricoltura. La novità introdotta dalla DGR 150/2021, per quanto concerne i distretti biologici, è stata quella di perseguire il massimo livello di aggregazione territoriale attraverso la previsione di consentire il riconoscimento di un unico distretto regionale in modo da esaltare la vocazionalità per la produzione biologica che da sempre rappresenta un tratto distintivo della Regione Marche.

Va sottolineato come il processo decisionale che ha condotto alla formazione della DGR 150/2021 sia stato caratterizzato, analogamente a quanto avvenuto in occasione della precedente DGR 945/2020, da un'ampia concertazione con le rappresentanze delle filiere produttive (in particolare con quelle del settore biologico).

L'asserzione che la DGR 150/2021 avrebbe *ridefinito i criteri di accesso ai "distretti del cibo" favorendo le aziende con un alto fatturato come quella oggetto dell'inchiesta giornalistica* è decisamente inesatta e fuorviante. La finalità del distretto, promosso dalla Regione, è, infatti, quella di creare un sistema a rete delle imprese in grado di favorire la valorizzazione sul mercato delle produzioni biologiche ed allo stesso tempo di contribuire a comunicare un'immagine positiva del territorio delle Marche ai fini di una sua maggiore attrattività turistica.

Si tratta quindi di una realtà assolutamente inclusiva alla quale stanno partecipando moltissime imprese delle tipologie più svariate sia per quanto concerne il settore produttivo sia per quanto attiene alla dimensione aziendale.

Fanno parte del distretto imprenditori agricoli, imprese operanti nel settore agroalimentare, organizzazioni di produttori, imprese di trasformazione, distribuzione e/o commercializzazione e possono partecipare anche altri soggetti come enti locali, imprese del terzo settore, imprese turistiche etc. Il Distretto Biologico Marche è stato costituito nel 2021 sotto forma di cooperativa ed è composto da imprenditori agricoli. La cooperativa ha approvato un accordo di distretto che è stato sottoscritto, alla data del 30 settembre 2022, da 2.273 imprese operanti in tutta la regione Marche che rappresentano oltre il 68% della superficie agricola regionale assoggettata al regime di produzione biologica. Al distretto appartengono anche imprese di trasformazione di prodotti biologici del settore cerealicolo, vitivinicolo, lattiero caseario e del settore carni.

Visti i numeri, non si può certo interpretare il fatto di aver posto un limite minimo di fatturato di 40 milioni di Euro come un favoritismo nei confronti delle grandi imprese. Ovviamente il fatturato non è assolutamente riferito alla singola impresa di condizionamento aderente bensì al distretto nel suo complesso, per cui non esiste alcuna discriminazione legata alla dimensione economica delle imprese che intendono aderire al distretto. Onde fugare qualsiasi possibile fraintendimento, tale aspetto è stato ulteriormente chiarito nell'avviso contenente le modalità di presentazione delle domande di riconoscimento approvato con decreto n. 62/DMC del 24 giugno 2021. Inoltre, al fine di sgombrare il campo da timori legati a un possibile assetto monopolistico delle grandi aziende sui produttori, si sottolinea che, mentre il fatturato è riferito alle imprese di condizionamento, in modo da garantire un'effettiva capacità di penetrazione sul mercato delle produzioni biologiche ottenute nell'ambito distrettuale, il potere decisionale appartiene inequivocabilmente ai produttori agricoli. Quest'ultimo aspetto può essere desunto sia dalla DGR 150/2021, che al paragrafo 3.2 dell'allegato A evidenzia chiaramente la centralità dell'imprenditore agricolo nell'economia del distretto, sia dal citato decreto 62/DMC del 24 giugno 2021 che, al paragrafo 6.3 dell'allegato, prevede espressamente che nello statuto

del distretto devono essere indicati i criteri per definire la composizione degli organi sociali e per l'assunzione delle decisioni tenendo conto che il potere decisionale deve essere in capo ai rappresentanti delle imprese agricole.

Il paragrafo 10 dell'allegato prevede che la Regione Marche effettui periodicamente controlli finalizzati a verificare il mantenimento dei requisiti accertati in fase di riconoscimento e il paragrafo 11 i casi in cui si può procedere alla revoca del riconoscimento nei confronti di un distretto.

Pertanto, la normativa regionale vigente dispone già delle procedure necessarie per gestire la situazione che potrebbe derivare dall'ipotetica perdita dei requisiti per far parte del distretto biologico regionale da parte dell'impresa oggetto del servizio della trasmissione televisiva *Report*. Per il momento, qualsiasi decisione in merito alla permanenza dell'impresa nel distretto è quindi demandata al proprio organo direttivo nel rispetto dello statuto del distretto stesso.

Come ulteriore elemento di conoscenza, si fa presente che, al momento, non sono previsti aiuti pubblici specifici alle imprese aderenti al distretto.

I finanziamenti concessi dalla Regione Marche, con fondi regionali, ai distretti del cibo riconosciuti ammontano a 42.000 Euro. Al bando per l'anno 2022 hanno aderito due soli distretti. Il Distretto Biologico Marche non ha presentato domanda per cui, dalla sua istituzione, non è stato oggetto né di concessione né di liquidazione di contributi dalla Regione Marche.